

# Laboratorio Ecosostenibile

Ottobre 2021 - Settembre 2022

Numero XXXII - Anno IX

Le pinete litoranee joniche del metapontino, criticità e prospettive gestionali pag.2

Scuola Economia e Territorio  
ITAS Briganti

pag.12

Interventi dei neo Presidenti degli Ordini di Potenza e Matera Grieco e Laviola

pag.13



# Editoriale

**IL** trentaduesimo numero della rivista Laboratorio Ecosostenibile riporta contenuti di notevole valenza ambientale. In particolare, grazie all'intervento del dott. For. Enrico De Capua, si riporta al centro dell'attenzione il tema della gestione delle pinete litoranee con particolare riferimento a quella insistente nella costa Jonica. La disamina sul tema, rappresenta un contributo di grande approfondimento attraverso il quale si legge la grande esperienza nel settore e la passione riposta nello svolgimento del ruolo che il Dott. De Capua ricopre nelle istituzioni. Di grande evidenza è, inoltre, il riassunto di una competenza specifica che inquadra perfettamente il ruolo del dottore Forestale sul territorio che resta un riferimento di indubbia valenza nella gestione ambientale e territoriale che la Basilicata richiede nella quotidianità e, rispetto alla quale, sono necessarie risposte in termini di programmazione e pianificazione. Per tale ragione, si ritiene di divulgare, anche attraverso la nostra rivista, un appello di competenza e tecnica forestale con l'auspicio che la politica rimetta al centro dell'attenzione



**Carmine COCCA**  
Direttore Laboratorio Ecosostenibile  
Rivista degli Ordini dei Dottori Agronomi e Forestali di Potenza e Matera

il tema delle foreste e dell'ambiente che è tra i programmi prioritari dei neo Presidenti degli Ordini di Potenza e Matera a cui è riservata un'intervista in concomitanza con l'insediamento dei rispettivi Consigli. Ai nostri neo Presidenti riservo un messaggio di auguri e di grande speranza per il proseguimento di un percorso intrapreso in passato con il dott. Pisani al quale riservo un pensiero di ringraziamento e stima. Ai Presidenti Grieco e Laviola auguro di lavorare serenamente e in piena armonia mettendo a disposizione la loro competenza per una Categoria dall'indiscutibile valore e di grande attualità per l'epoca che viviamo.



## FOCUS

# LE PINETE LITORANEE JONICHE DEL METAPONTINO, CRITICITÀ E PROSPETTIVE GESTIONALI

### ENRICO L. DE CAPUA

Dottore Forestale - Dirigente Area III Ambiente - Area VI Aree Protette Valorizzazione del Territorio) Provincia di Matera - Direttore Parco Regionale della Murgia Materana - Direttore APEA (Agenzia Provinciale per l'Ambiente).

**A** seguito del recente Seminario nazionale organizzato sull'argomento dalla FIDAF, tenutosi il 13 maggio 2021, senza avere la pretesa di essere esaustivo circa una tematica così complessa, si propongono alcune ulteriori sintetiche riflessioni riguardo al sistema delle pinete litoranee joniche della Provincia di Ma-

tera. Peraltro, a quasi trent'anni dal convegno sulla Salvaguardia delle pinete litoranee, promosso dalla Regione Toscana nel 1993 [1] a cui ebbi l'opportunità di partecipare, il problema della gestione selvicolturale nelle pinete litoranee si ripresenta ancora attuale e aperto. Come, pure, a distanza di circa 15 anni dal Simposio "Il monitoraggio costiero mediterraneo: problematiche e tecniche



#### ▲ I RIMBOSCHIMENTI COSTIERI JONICI DELLA PROVINCIA DI MATERA

di misura” tenutosi a Sassari nel 2006 nel quale ebbi l’occasione di presentare un lavoro relativo ad alcuni aspetti della vegetazione del litorale metapontino [2] constatiamo che il tema della gestione di questi rimboschimenti resta sempre di grande attualità e per molti versi irrisolto.

Risulta evidente che le pinete litoranee italiane, negli ultimi anni, siano state sempre più oggetto della pressione antropica ed interessate dai vari fattori di degrado (parassiti, incendi ecc.) ma anche dalla mancanza di decise politiche di gestione forestale che possano avere un effetto proporzionale al valore che tali popolamenti forestali, di origine artificiale, hanno ormai acquisito sotto il profilo ambientale in generale nonché socio economico.

Sicuramente, la gestione di tali formazioni necessita di un approccio forestale/selvicolturale adeguato ai cambiamenti dell’assetto e dell’uso del nostro territorio, visibilmente mutati, nell’arco dell’ultimo decennio, anche, e

soprattutto, in relazione ad una notevole intensificazione dell’uso turistico e dei cambiamenti climatici. Affrontare oggi tali tematiche, quindi, non può certo limitarsi al solo aspetto vegetazionale, in ambienti in cui concorrono in modo incisivo vari fattori fisici, tra cui, nondimeno, quelli legati alla dinamismo dei sistemi costieri. L’intento di questo lavoro è stato quello di illustrare la situazione attuale e suggerire alcune linee di intervento tecniche anche sulla scorta di esperienze ed osservazioni sino ad oggi realizzate.

#### LE PINETE METAPONTINE [3]

I rimboschimenti litoranei della Provincia di Matera si estendono tra il confine con la Provincia di Taranto e quello della Provincia di Cosenza, per una lunghezza di circa 26 Km ed una superficie totale di circa 1700 ettari. Le opere di rimboschimento ebbero inizio a partire dal 1935 (D’ANTONIO D., 1988) con lo scopo preminente di creare una efficace fascia frangi-

vento per la protezione dei terreni agricoli retrostanti e per valorizzare dei terreni improduttivi. Vi era la necessità di creare una fascia frangivento piuttosto ampia, intorno ai 1000 m, anche se la larghezza è stata di fatto sensibilmente ristretta, in alcuni punti fino a 300 m. Ciò, nell’ottica di sfruttare al massimo le superfici da adibire a colture agricole prospicienti alla fascia litoranea. Le aree interessate dai rimboschimenti furono, quindi, esclusivamente quelle non suscettibili di trasformazione agricola, come le fasce dunali sabbiose e le aree retrodunali caratterizzate, sovente, da tratti acquitrinosi permanenti e semi-permanenti.

Le specie arboree maggiormente impiegate furono il pino d’Aleppo, il pino domestico, gli eucalitti (*E. camaldulensis*, in prevalenza), il cipresso comune ed il pino delle Canarie in alcuni casi. Nelle zone più difficili furono impiegate delle specie preparatorie capaci di esplicitare una prima azione di consolidamento del suolo (so-

prattutto in corrispondenza delle dune sabbiose) tra le quali alcune specie di acacia e tamerice. Nelle fasi successive fu comunque privilegiato l'impiego del pino d'Alpe che ha mostrato una migliore adattabilità, soprattutto nei siti più difficili; questa specie, difatti rappresenta fino al 90% del totale delle specie arboree impiantate.

L'ultimo territorio, in ordine cronologico, sottoposto alle opere di rimboschimento fu il comune di Policoro, tra il 1957 e il 1964, dove il bosco fu impiantato nella fascia costiera compresa tra la foce del fiume Agri e la località Idrovora per una profondità massima, dalla linea di costa, di circa 1300 metri. Se si osserva oggi la densità di questi impianti si può agevolmente notare, nella generalità delle aree, come essa rispecchi ancora il sesto di impianto originario, con il risultato di aver instaurato una marcata competizione tra le piante la cui risultante si traduce, in tutta la sua evidenza, in limitati parametri di accrescimento, ampi fenomeni di mortalità, diffuso disordine strutturale e condizioni vegetative del soprassuolo complessivamente scarse. La situazione risulta leggermente migliore nelle aree più interne rispetto alla linea di costa, presumibilmente per caratteristiche pedologiche più favorevoli, dove il soprassuolo si presenta più sviluppato, pur presentando, nella maggioranza dei casi, condizioni di elevata densità. Lo strato arboreo è arricchito, in alcuni punti, da un piano arbustivo discontinuo costituito in prevalenza da lentisco, ginepro e fillirea, tra le specie più diffuse. In altri casi si riscontrano transizioni con ambienti salmastri a vegetazione alofila (*Juncus acutus* in particolare) mentre nelle depressioni con acque stagnanti si insediano nuclei di fragmiteto (a *Phragmites australis*) (DE CAPUA E. L., 2005).

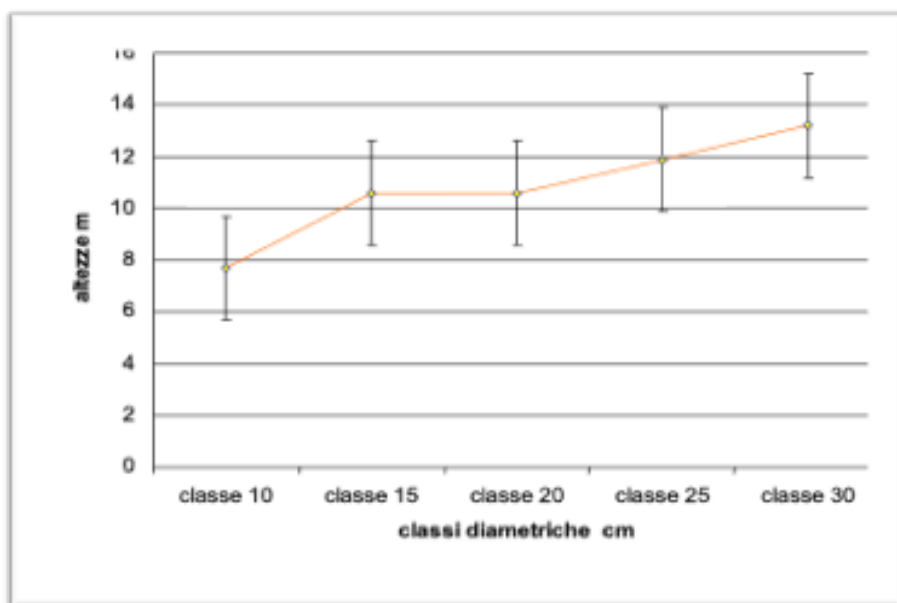


▲ Un aspetto della pineta jonica, comune di Policoro.

### LE PRINCIPALI CRITICITÀ

A seguito di varie osservazioni e rilievi, effettuati negli ultimi anni, è stato possibile desumere quegli elementi che più caratterizzano la attuale situazione strutturale, mediamente rappresentativa, dei rimboschimenti del litorale Jonico lucano. Il soprassuolo arboreo si presenta generalmente monostratificato, con una distribuzione tendenzialmente monoplana delle chiome nel profilo verticale; i dati relativi a misurazioni ed i rilievi effettuati mostrano come nella generalità delle situazioni non si sia verificata una forte differenziazione in classi di altezza, come mostra il grafico successivo.

In un certo numero di casi, si riscontra un notevole grado di variabilità nelle dimensioni diametriche e nella chioma dei singoli soggetti. Differenze, che risultano, nel complesso, attenuatesi con l'invecchiamento del soprassuolo ed imputabili ad un processo dovuto ai normali rapporti di concorrenza che si registrano nell'ambito dei

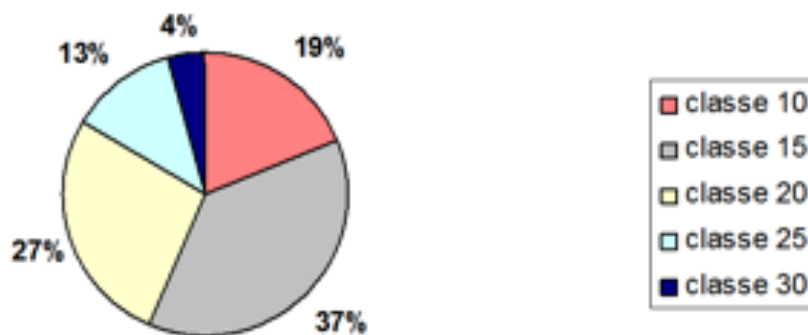


▲ Tabella della distribuzione media delle classi diametriche ed altezze in area mediamente rappresentativa della pineta nel comune di Policoro ricavato sulla base di 5 misurazioni per classe diametrica nella pineta di Policoro (220 misurazioni totali).

soprassuoli coetanei. Tuttavia, può ritenersi alquanto verosimile una condizione di stasi incrementale generalizzabile all'intero soprassuolo poiché, pur essendoci modeste differenze di altezza, perlopiù attribuibili ai rapporti di concorrenza, non si riscontrano rilevanti differenziazioni nello sviluppo diametrico, in generale piuttosto modeste.

Si registra la presenza di piante di maggior sviluppo diametrico soprattutto ai margini del popolamento, difatti i tipi strutturali afferenti alle classi diametriche di maggiori dimensioni si riscontrano in alcune aree ristrette situate nelle fasce marginali del rimboschimento ed in microstazioni più favorevoli più distanti dal litorale. Il grafico seguente evidenzia come la maggior parte dei soggetti afferisca alle classi diametriche comprese tra 10 e 20 cm [4]. Gli aspetti descrittivi, desunti da osservazioni e rilievi speditivi, seppur non esaustivi, evidenziano una situazione generale del soprassuolo caratterizzata da un marcato stato di degrado generale che, oltre a manifestarsi in modo evidente con la presenza di alberi morti (soggetti singoli e piccoli gruppi), denota un preoccupante processo involutivo del soprassuolo.

La stessa situazione è riscontrabile nelle formazioni miste e/o a prevalenza di *eucalyptus* spp. caratterizzate da parametri di densità elevata, dove in molte aree è presente abbondante novellame di pino d'Aleppo sotto copertura e, spesso, un denso strato arbustivo a prevalenza di lentisco. Peraltro, nel complesso, queste formazioni forestali artificiali denotano una generale carenza di processi di rinnovazione naturale, fatta eccezione per le aree percorse da incendi e chiarie dove riesce ad insediarsi il novellame di pino d'Aleppo, ciò anche in virtù della nota caratteristica di adattamento specifico al fuoco della specie, dovuta alla serotinia degli strobili



▲ Distribuzione percentuale del numero di piante per classi diametriche, dato ricavato da misurazioni ed osservazioni speditive nella pineta di Policoro (220 misurazioni).

che si dischiudono in seguito allo shock termico indotto dal calore dell'incendio.

Sotto il profilo fitopatologico è evidente che tali popolamenti forestali, già per la loro monospecificità, sono caratterizzati, intrinsecamente, da un'elevata vulnerabilità nei confronti dei fattori di perturbazione che hanno contribuito a minarne nel tempo la stabilità meccanica e bioecologica. Queste avversità, oltre a determinare gravi scompensi, creano le condizioni favorevoli all'instaurarsi di altre che colpiscono soprattutto le piante ridotte a vegetare in contesti difficili, come nel caso di specie, soprattutto sotto il profilo idro - geo - pedologico.

Tra gli insetti che arrecano danni non gravi alle pinete possiamo annoverare: *Haematoloma dorsatum* G. (cercopide del pino); *Leucaspis* spp. (cocciniglie); *Thaumetopoea pityocampa* (Den. & Schiff.) (processionaria); *Dioryctria* spp. Le infestazioni più dannose per le pinete sono causate da *Tomicus destruens* Woll. (blastofago del pino) e *Matsucoccus feytaudi* Duc (Cocciniglia corticicola) (SABBATINI, 2018).

A fronte di ciò vi è da rimarcare che uno degli argomenti più dibattuti riguardanti le pinete Joniche in varie sedi istituzionali (tra addetti ai lavori e non) riguarda gli interventi di lotta alla processionaria ma, evidentemente, non

per i suoi reali effetti a carico del soprassuolo arboreo ma, piuttosto, per la "sgradevolezza/fastidio" che suscita la presenza del lepidottero allo stadio larvale, in particolare negli ambiti di interfaccia foresta/insediamenti antropici che, come accennato, risultano in progressiva espansione nel Metapontino. Gli interventi di lotta alla processionaria rappresentano una delle azioni di sicura utilità da attuarsi ma solo nel momento di massima presenza del lepidottero, nell'ambito della fluttuazione tipica delle sue infestazioni, qualora potesse indurre condizioni di esizialità.

In ogni caso gli interventi di lotta attiva non possono essere disgiunti da opportuni interventi selvicolturali tenuto conto che gli interventi in senso "curativo" sulle popolazioni di patogeni non influiscono sulle condizioni di "resilienza" del bosco se non in modo temporaneo. Peraltro, la difesa dagli insetti evolve verso sistemi sempre più basati su criteri di prevenzione, più che alla semplice adozione di provvedimenti curativi, ossia mezzi diretti di lotta.

Il sistema costiero del metapontino, nella attuale fase storica, vede il pressante problema dell'arretramento della linea di costa che ha causato, in molti tratti, la vera e propria perdita della prima duna con conseguente crisi della fascia vegetazionale cui si associa l'intrusione del fronte salino dal

mare. Alcuni studi registrano una preoccupante velocizzazione del processo di ingressione marina ai danni della spiaggia emersa, una tendenza che mostra nel periodo 1997-2003 la scomparsa di circa 7 ettari all'anno di arenile; nel periodo compreso tra il 1955 ed il 2003 risultano sottratti, complessivamente, circa 110 ha di arenile al litorale compreso tra il Fiume Bradano ed il Fiume Sinni (SPILOTRO et AL., 2006).

L'analisi dei dati chimico - fisici delle acque circolanti nell'acquifero costiero ha evidenziato che il fenomeno dell'intrusione marina sembra coinvolgere un tratto della piana costiera per una larghezza di 1÷1,5 km, area in cui il letto dell'acquifero costiero giace al di sotto del livello medio del mare. Varie indagini dimostrano che i fenomeni di degrado quantitativo e qualitativo costituiscono un rischio concreto che minaccia le risorse idriche sotterranee della Piana di Metaponto, in cui, il fenomeno dell'intrusione marina, sta riducendo la disponibilità delle acque sotterranee di buona qualità nelle aree prossime al litorale



▲ Un aspetto delle condizioni di rischio dovute all'eccessiva densità e accumuli di biomassa nella pineta

(POLEMIO M. et AL 2003). I fenomeni di salinizzazione della falda e di subsidenza concorrono con altri fattori critici quali l'aerosol marino ed i tensioattivi trasportati, tra le possibili concause della diffusione di patologie, oggi più aggressive, che stanno colpendo le pinete.

Studi effettuati nelle pinete metapontine, hanno evidenziato danni alla vegetazione (in media metà della chioma disseccata, sul lato esposto ai venti di mare) e la presenza di tensioattivi sulle chiome, con valori consistenti, che oscil-

lano tra 0.119 mg/l in località Lido di Metaponto e 0.227 mg/l in località Torre Mozza nel Comune di Policoro (RETTORI, DE CAPUA, NICOLOTTI, PAOLETTI, 2005).

Tra i fattori di perturbazione di rilevante incidenza non mancano gli incendi boschivi, questi impianti artificiali a prevalenza di conifere, infatti, sono caratterizzati da un'elevata suscettibilità agli incendi a causa dell'alto grado di semplificazione del sistema (mancanza di diversità strutturale)



▲ Aspetti di degrado della Pineta litoranea per intrusione salina in corrispondenza di aree altamente antropizzate in località Torre Mozza comune di Policoro MT.



▲ Ampie zone di pineta degradate tra le foci del fiume Cavone e Basento e insediamenti turistici.

dell'elevata densità e dell'eccessivo accumulo di biomassa (anche minuta) in grado di veicolare velocemente il fuoco.

Su tale versante si sconta, ormai in modo preoccupante, la mancanza di una razionale integrazione tra lotta attiva agli incendi, la pianificazione forestale e quella territoriale. La necessità di equilibrio ed integrazione tra una appropriata gestione dei boschi e l'estinzione del fuoco non è più procrastinabile dal momento che il periodo di maggiore criticità degli incendi è sempre più dilatato, gli eventi meteorologici estremi, come ondate di calore e siccità, sono più frequenti, le aree di interfaccia sono sensibilmente aumentate e tendenzialmente tali fenomeni mostrano una continua crescita.

#### CONSIDERAZIONI SU ALCUNI POSSIBILI INTERVENTI

Lo scenario che ho provato ad illustrare, certo non esaustivo delle variegate situazioni che caratterizzano tutta la fascia costiera

Metapontina, mette in evidenza la necessità di una specifica pianificazione, da contestualizzarsi con i sempre più evidenti fenomeni di modificazioni dell'assetto generale del territorio, ivi comprese quelle climatiche, tramite le attività selvicolturali quali elemento fondante per la mitigazione delle svariate criticità di queste formazioni forestali.

I cambiamenti climatici, con un evidente aumento delle temperature medie ed un'alterazione del regime delle precipitazioni annuali, modificano il funzionamento degli ecosistemi. Tali condizioni, aggravano e favoriscono gli incendi, accrescono nelle piante gli stati di stress idrico che ne limitano la tolleranza alle avversità e, nel contempo, influenzano la bio-ecologia di molti parassiti ampliandone la dannosità (BATTISTI A., PAOLETTI E., RAGAZZI A., 2009). Dall'analisi di alcune serie di dati meteorologici riferiti all'area del Metapontino (1981-2006) si evince che il valore medio annuo della pioggia è poco al di sotto dei 500 mm, con precipitazioni mal

distribuite, accentrate e talora torrenziali concentrate nei mesi autunnali ed invernali, quasi mancanti nei mesi primaverili ed estivi e con annate piuttosto siccitose con circa 300 mm di pioggia (anni 1988, 1989 e 1992). (LEOGRANDE R. et Al, 2009).

Gli effetti dell'andamento climatico rappresentano un fattore ecologico determinante che agisce sulla crescita, dinamica ed organizzazione della vegetazione. Eventi climatici particolari, con tempi di ritorno diversi da quelli stagionali o annuali (con tendenza attuale a provocare stati di stress più che di vantaggio per la vegetazione) potrebbero risultare fattori determinanti per il successo o la regressione di una popolazione in rapporto ad altre componenti della comunità (DE CAPUA e BACILIERI, 1993).

Si è osservato come nei popolamenti forestali mediterranei si registri una recrudescenza degli attacchi parassitari, variazioni nella fisiologia degli alberi con modifiche a carico della biodiversità degli ecosistemi forestali e della



▲ Intervento sperimentale di taglio a buche circolari di circa 600 m<sup>2</sup> in rimboschimento misto di conifere ed eucalitti e rinnovazione artificiale posticipata con latifoglie autoctone; Riserva Naturale Bosco Pantano Di Policoro (comune di Policoro) MT.

produttività forestale (BATTISTI A., PAOLETTI E., RAGAZZI A., 2009). Diversi studi hanno confermato che le sempre più frequenti ondate di calore inducono ad una senescenza precoce e ad un accorciamento del periodo vegetativo ed alla perdita di superficie fotosintetica (VITELLI M., 2017). In casi di salinizzazione della falda si possono verificare fenomeni di cavitazione xilematica con difficoltà di rifornimento idrico dell'apparato fogliare e riduzione della traspirazione, ovvero una riduzione del contenuto idrico del legno (Relative Water Content) in cui la densità della vegetazione costituisce un fattore aggravante (DE CAPUA e MENCUCCINI, 1993). Gli stati di stress idrico influiscono in modo diretto sullo sviluppo generale delle chiome, osservazioni integrate relativamente agli aghi di pino domestico (longevità, dimensioni, epoca di caduta) mettono in risalto la stretta interrelazione tra sviluppo fogliare e rifornimento idrico (DE CAPUA e TORTA, 1993).

La situazione strutturale attuale dei rimboschimenti rende necessaria la realizzazione di interventi di diradamento nelle varie forme e modalità; esse rappresentano una azione fondamentale per un recupero bioecologico di questi rimboschimenti in relazione alle numerose oggettive ricadute positive derivanti da una selezione attiva del soprassuolo sotto il profilo ecologico (valorizzazione del-



▲ Un esempio di intervento mirato secondo il criterio della "selvicoltura d'albero" per favorire un esemplare adulto di frassino ossifillo (in primo piano) finalizzato alla diffusione ed alla rinnovazione di latifoglie autoctone in impianto artificiale misto di pino d'Aleppo ed Eucalitti (comune di Policoro) (foto de Capua).

la mescolanza, incremento della diversità della flora del sottobosco e della flora micologica, stimolo alla crescita degli alberi ecc (CANTIANI P. et AL. 2015; PIUSSI P. e ALBERTI G, 2015). In situazioni come quelle descritte sarebbe utile anche recuperare l'applicazione della pratica dei tagli a buche che si configurano come un taglio colturale, semplice e flessibile, in grado di seguire l'evoluzione del bosco o di favorirla, evitando di ricorrere a interventi di forte impatto su estese superfici. E' una pratica che per le sue caratteristiche trova utile applicazione nei boschi a carattere protettivo, nelle aree protette, per la rinaturalizzazione delle monoculture invecchiate di conifere. Ciò, peraltro, consente un maggiore afflusso di acqua di precipitazione rispetto a quella che cade in bosco dopo aver attraversato le chiome (CAVADA e PIUSSI, 1974).

Quanto sperimentato con la creazione di buche circolari, seppur su scala limitata, in queste aree, mette in evidenza l'importanza, ai fini della evo-



luzione naturale dei popolamenti forestali, dell'interruzione della continuità della copertura arborea non escludendo, anzi privilegiando, il ricorso ad interventi di rinnovazione artificiale posticipata con adeguate specie arboree compatibili con le potenzialità ecologiche delle stazioni. Questa forma colturale, specialmente se applicata alle monocolture forestali, rende possibile il cambiamento graduale del paesaggio, della composizione e della struttura determinando l'arricchimento della biodiversità ed in generale del potenziale di stabilità del bosco (MERCURIO R., 1999).

Soprattutto nel caso di attività da parte di enti pubblici sarebbe utile anche l'applicazione di interventi mirati secondo il criterio della "selvicoltura d'albero", con tale termine si intende un approccio selvicolturale orientato a valorizzare singole piante che risultano più interessanti sotto l'aspetto economico ed ecologico-ambientale. Questo tipo di approccio, ben si presta anche per valorizzare le specie sporadiche che si ritrovano nei popolamenti forestali come piante singole o aggregate per piccoli gruppi (PELLERI F., 2010). Una gestione orientata a favorire le specie più adatte all'ambiente e ad aumentare la diversità specifica nei soprassuoli permette di incrementare la resilienza delle foreste, anche in funzione dei cambiamenti climatici, ulteriore motivo che impone la conservazione e la valorizzazione delle specie sporadiche autoctone (PELLERI F., 2010). Tale criterio è stato applicato in particolare nei casi in cui vi era la presenza di alberi isolati, o gruppi, appartenenti alla flora originaria nonché nei rimboschimenti misti con Pino d'Aleppo ed Eucalitti, in cui si sono sperimentati piccoli interventi di sostituzione graduale di questi ultimi, nei casi in cui risultava affermata la rinnovazione del Pino (DE CAPUA, 2005).

Gli esiti relativi alla realizzazione di questi interventi, anche se

applicati su piccola scala, hanno mostrato risultati incoraggianti, con l'obiettivo di ottenere delle strutture diversificate per età e per composizione specifica con caratteristiche bio-ecologiche più favorevoli (DE CAPUA, 2005).

La necessità di effettuare interventi selvicolturali risulta fondamentale, sotto vari profili non di meno dal punto di vista della diminuzione del rischio di incendi. La riduzione dell'accumulo di necromassa, la creazione di soluzioni di continuità verticali ed orizzontali nella biomassa bruciabile rappresentano delle azioni prioritarie. E' opportuno coniugare gli interventi selvicolturali tipici, che agiscono direttamente sugli individui arborei ossia la "prevenzione selvicolturale" con la "selvicoltura preventiva" (BOVIO G. et AL., 2017) trattandosi di azioni assolutamente correlate, complementari e da realizzare contestualmente per ottenere condizioni di minore diffusibilità del fuoco. Attualmente, la tendenza è quella di potenziare e privilegiare l'aspetto dell'estinzione, impostando i piani in una forma definita di attesa, convogliando le risorse soprattutto sulla lotta attiva che non può prescindere, ed essere affiancata, da una proporzionale attività di prevenzione.

Il ruolo della prevenzione assume un'importanza fondamentale in particolare in contesti come le

pinete dall'elevato potenziale pirologico, confinanti con aree altamente antropizzate. Questa deve attuarsi con interventi selvicolturali, la realizzazione di efficaci fasce tagliafuoco e con la creazione di opportuni "spazi difensivi" ("selvicoltura preventiva") (BOVIO et AL., 2001), agendo sulla quantità e qualità del combustibile.

In un ambiente in cui le severe condizioni stagionali accelerano i cambiamenti sotto l'aspetto degradativo, ed in generale rallentano i processi di ricostituzione (DE CAPUA, 2005), il ricorso alla rinnovazione artificiale posticipata rappresenta una pratica fondamentale atta a garantire una più pronta e sicura possibilità di ricostituzione del bosco. In ciò, assume fondamentale importanza il recupero di una attività vivaistica mirata alla riproduzione delle specie autoctone anche in relazione ad una loro migliore capacità di adattamento alla molteplicità di fattori di stress biotici ed abiotici ed ai progressivi cambiamenti ambientali. Un'elevata adattabilità, inoltre, appare, al momento, l'unica possibilità per fronteggiare le nuove minacce che si stanno profilando all'orizzonte del patrimonio forestale: piogge acide, effetto serra e, più in generale, modificazioni climatiche (AA.VV., 2004).

In tale ambito la Provincia di Matera ed il Parco della Murgia Ma-



▲ Vivaio di specie vegetali autoctone realizzato nel Parco della Murgia Materana

terana da anni hanno attuato la produzione vivaistica di piantine appartenenti a circa un centinaio di specie autoctone, partendo da materiali di propagazione di sicura provenienza locale, e la diffusione delle stesse. In particolare è stata sviluppata la produzione di frassino ossifillo (DE CAPUA, 2007, 2010)], e fragno (*Quercus trojana*) [5] per attività di restauro e rinaturalizzazione così come è stata realizzata una banca del germoplasma per le specie vegetali psammofile [6].

## CONSIDERAZIONI CONCLUSIVE

Il patrimonio forestale della costa Jonica Metapontina, che annovera interessanti relitti di vegetazione riparia planiziale tra cui il Bosco di Policoro, è rappresentato, in massima parte, da formazioni di origine artificiale risultato dell'intensa attività di rimboschimento che, a partire dal dopoguerra, si è protratta per un cinquantennio. Le finalità per cui i rimboschimenti furono realizzati erano di ordine eminentemente sociale, in un'ottica meno attenta alla redditività e maggiormente volta ai benefici riguardanti l'assetto idrogeologico ed alla promozione occupazionale (DE CAPUA, 2005). Ad essa non è seguita una appropriata gestione che si è esplicitata, solo di recente, nella realizzazione di interventi colturali di base, dal carattere sporadico ed episodico, al di fuori di una indispensabile politica programmatica specifica. Esigenza ormai improcrastinabile dal momento che le pinete insistono in aree caratterizzate da dinamiche complesse ed interazioni tra processi naturali, demografici ed economici, legati gli uni agli altri da una rete diflussi reciproci, quasi mai equilibrati. Ad accrescere i rischi per queste formazioni artificiali concorrono le modificazioni climatiche in atto che hanno dato prova di manifestarsi anche con eventi meteorologici estremi, quali la tromba

d'aria verificatasi nel 2019, che ha rappresentato un fenomeno pressoché sconosciuto per questi luoghi in quanto a straordinarietà e gravità. Evento che ha causato l'abbattimento di circa 20 ettari di pineta nel comune di Policoro, mettendo ancor di più in evidenza le condizioni di instabilità e vulnerabilità ai fenomeni atmosferici dovuti alla carenza di interventi gestionali volti a migliorare i parametri strutturali (densità, composizione specifica, distribuzione, ecc.), per un incremento della resistenza ad avversità sempre più incisive e frequenti.

Per tali ragioni, per queste monoculture di conifere, realizzate per scopi protettivi, è auspicabile un modellamento sia specifico, sia strutturale tendente alla creazione di popolamenti misti con buone possibilità di evoluzione pedogenetica, affidata, ove possibile, all'affermazione e reintroduzione di latifoglie. In particolare, si ritiene necessario intensificare gli interventi di diradamento in grado di apportare indiscutibili vantaggi in termini di stabilità e di agibilità dei soprassuoli con la possibilità di guidare la loro evoluzione verso formazioni più in equilibrio con le caratteristiche stagionali.

Il mantenimento dei rimboschimenti nelle attuali condizioni di densità elevata, per le sue varie implicazioni ecologiche e strutturali, rappresenta un ostacolo all'evoluzione verso condizioni di maggior equilibrio. La complessità del contesto richiede particolari azioni di programmazione, gestione e progettazione non più genericamente inquadrabili nell'ordinaria e consueta pianificazione forestale regionale. È indispensabile che la gestione forestale si adatti ai cambiamenti in corso o, se non altro, adottati, nell'immediato, interventi più mirati per questi rimboschimenti costieri.

L'acuirsi di certi fenomeni ha innescato la ricerca di nuovi approcci all'operare dell'uomo in bosco, segnando una ripresa del

dibattito internazionale attorno alla selvicoltura (PORTOGHESI L. 2014),

gli scenari climatici futuri prefigurano la necessità di ricorrere ad una pianificazione consapevole, attenta al dato reale e concretamente adattativa alle specifiche situazioni ed alle mutevoli condizioni ambientali. La traduzione in pratica non può prescindere anche da un adeguamento della prassi istituzionale che condiziona l'impostazione e l'approvazione dei piani di gestione forestale pubblici e privati e da opportuni adeguamenti normativi. Certamente gli strumenti legislativi (spesso limitativi e non aggiornati) costituiscono elementi chiave, non solo per la gestione delle pinete costiere: il corpo normativo in materia forestale deve concorrere attivamente al perseguimento degli impegni internazionali in materia di gestione forestale sostenibile, mitigazione del cambiamento climatico, conservazione ambientale e sviluppo socio-economico locale. La cura, il controllo e la gestione delle risorse forestali e naturali rappresenta una scelta strategica di politica di governo del territorio in cui deve affermarsi la consapevolezza che questa risorsa forestale, oltre al suo valore intrinseco, rappresenta, su scala regionale (e non solo), un fondamentale elemento collegato a determinati settori produttivi e dal notevole potenziale in termini di contrasto e mitigazione al degrado di un territorio altamente vulnerabile come quello della costa Jonica lucana.

## RIFERIMENTI BIBLIOGRAFICI

[1] Salvaguardia delle pinete litoranee: Atti del Convegno, Grosseto 21-22 ottobre 1993 organizzato da Regione Toscana-Giunta regionale, Dipartimento Agricoltura e Foreste, Provincia di Grosseto, Parco Naturale della Maremma, Accademia Italiana di Scienze forestali. Convegno Salvaguardia delle pinete litoranee, Grosseto, 1993 - Firenze : Regione Toscana, 1995.

- [2] DE CAPUA E. L., 2005 - Contributo sulla conoscenza della flora e della vegetazione del litorale jonico della Riserva naturale Bosco Pantano di Policoro. Atti del Convegno "Il Monitoraggio Costiero Mediterraneo – Problematiche e Tecniche di Misura. Sassari 4-5-6 ottobre 2006.
- [3] DE CAPUA E. L., 2002 - Indagine preliminare sullo stato dei rimboschimenti costieri del litorale Jonico di Policoro (MT). Legno, Cellulosa, Carta, Rivista Tecnica Scientifica di Ricerche Forestali e ambientali, n. 1-2.
- [4] Dato ricavato da misurazioni ed osservazioni speditive nella pineta di Policoro (220 misurazioni). Il dato è riferibile all'area ed al campione indagati con scelta soggettiva ma può ritenersi abbastanza rappresentativo delle condizioni medie del soprassuolo arboreo.
- [5] PROGETTO LIFE ARUPA 2015 AZIONE ACTION C2, "Realizzazione di un Vivaio di Ecotipi Locali". Progetto realizzato dalla Provincia di Matera e dal Parco della Murgia Materana.
- [6] PROGETTO LIFE PROVIDUNE 2012 azione ACTION C.2a: Conservazione ex situ e in situ delle specie vegetali caratteristiche degli habitat dunali e produzione di piante. Progetto realizzato dalla Provincia di Matera.
- AA.VV., 2004 Materiale di propagazione forestale e conservazione della biodiversità Il caso studio della Liguria. Manuali e linee guida 28/2003 APAT.
- BATTISTIA, PAOLETTI E., RAGAZZI A, 2009 - Selvicoltura e protezione delle foreste: risultati e prospettive del III Congresso Nazionale di Selvicoltura. The Italian Society of Silviculture and Forest Ecology.
- BOVIO G. et AL., 2017 - Gli incendi boschivi stanno cambiando: cambiamo le strategie per governarli. *Forest@* 14: 202-205.
- BOVIO G. et AL., 2001 - Prevenzione antincendi boschivi in zona di interfaccia urbano foresta. Dipartimento Agrisilviter Università di Torino – Regione Piemonte.
- CANTIANI et AL., 2018 - La selvicoltura delle pinete artificiali di pino nero: analisi delle legislazioni regionali italiane. *Forest@* 15: 99-111.
- CAVADA E., PIUSSI P., 1974 - Osservazioni sull'innescamento di un / aglio raso a buche. *L'Italia Forestale e Montana*, 29 (2): 74-79.
- D'ANTONIO D., 1988 - Torna il bosco sul litorale jonico della Basilicata. *Economia Montana – Linea Ecologica*, n.2.
- DE CAPUA, NICOLOTTI, PAOLETTI, RETTORI, 2005 - Danni da tensoattivi sulla vegetazione litoranea dell'Italia meridionale - *Forest@ Rivista di Selvicoltura ed Ecologia Forestale*, Volume 2, Pagine 92-97.
- DE CAPUA E., 2005 - Boschi, biodiversità, territorio e variazioni ambientali. Interventi e attività della provincia di Matera. *Forest@* 2 (1): 110-129.
- DE CAPUA E. BACILIERI R., 1993 - Il clima nel Parco Naturale della Maremma nel corso degli ultimi anni. Convegno Salvaguardia delle pinete litoranee, 21 – 22 ottobre 1993. Regione Toscana
- DE CAPUA E., G. TORTA, 1993 - Gli aghi di Pino Domestico come indice ecologico; osservazioni sullo stato delle pinete del litorale grossetano. Atti "del Convegno Salvaguardia delle pinete litoranee, 21 – 22 ottobre 1993. Regione Toscana
- DE CAPUA E., 2010 – Il frassino ossifillo del bosco di Policoro" In Atti del "IV Convegno Nazionale Piante Mediterranee - Le potenzialità del territorio edell'ambiente" tenutosi a Nova Siri Marina (MT) dal 7al 10 ottobre 2009, 116 contributi. 723 pagine.
- DE CAPUA E., 2007 - Il Frassino ossifillo del Bosco di Policoro. Monografia pubblicata dalla Provincia di Matera: 119 pagine, 48 figure, 7 tabelle, 2 grafici. Catalogo Bibliotecario del Polo della Regione Basilicata.
- DE CAPUA E., 1995 – Rinaturalizzazione delle pinete litoranee. Progetto redatto per la Provincia di Matera.
- DE CAPUA E. L., 1995 – "Il bosco di Policoro: vicende storiche e caratteri vegetazionali". *Annali Accademia Italiana di Scienze Forestali*, Vol. 44.
- LEOGRANDE R. et AL., Studio agro-climatico dell'area metapontina periodo 1981-2006. CRA - Istituto Sperimentale Agronomico Azienda Pantanelli.
- MERCURIO R., 1999 – Il taglio a buche: una forma culturale ancora valida? Estratto da *Italia Forestale e Montana* . n. 1: . Gennaio-Febbraio 1999.
- PELLERI F., 2010 - La selvicoltura d'albero e le specie sporadiche nei cedui . Atti del 46° corso di cultura in ecologia, 7-10 giugno 2010, Centro di Ricerca per la Selvicoltura, Arezzo.
- POLEMIO M. et AL., 2003 - Caratterizzazione idrogeologica della piana di Metaponto, qualità e rischi di degrado delle acque sotterranee-. IV Meeting Crystallisation Technologies for Prevention of salt water intrusion - La ricerca europea per la riduzione dell'inquinamento salino delle acque sotterranee, Ed. M. Polemio & G. Gallicchio.
- PIUSSI P., ALBERTI G., 2015 - Boschi, società e tecniche culturali. *Compagnia delle Foreste*.
- PIUSSI P, 1994 - Selvicoltura generale. Utet, Torino, pp. 421.
- PORTOGHESI L., 2014 - I boschi di fronte al cambiamento globale: quale il ruolo della selvicoltura? Proceedings of the second International Congress of Silviculture; Florence, November 26th - 29th 2014.
- SABBATINI G., 2018 - Insetti dannosi alle pinete. in *Le pinete litoranee: costo o risorsa?* [www.georgofili.it](http://www.georgofili.it).
- SPILOTRO G. et AL., 2008 - Evoluzione della costa ionica della Basilicata e gestione della complessità. Supplemento al numero 2/2008 di *Geologia dell'Ambiente SIGEA*.
- VITELLI M, 2017- Filogeografia, Biosistemica e Genetica del Paesaggio di alcune specie italiane del genere *Quercus* (s.s.d. AGR/05). Tesi di Dottorato Università degli Studi della Tuscia - Viterbo.



“Scuola, economia e territorio: l’Istituto Tecnico Agrario Gaetano Briganti di Matera” a cura di Filippo Radogna (Altrimedia Edizioni 2022 - Prefazione Giampaolo D’Andrea).



PRESENTATO IL LIBRO “SCUOLA, ECONOMIA E TERRITORIO” Ed. Altrimedia SULL’ISTITUTO TECNICO AGRARIO - GAETANO BRIGANTI DI MATERA - CURATO DA FILIPPO RADOGNA

**N**el testo curato da Filippo Radogna, funzionario della Direzione generale politiche agricole e forestali della Regione Basilicata, giornalista ed ex alunno dell’Istituto, attraverso documentazione d’archivio, ricerche e racconti, progetti, cronaca, esperienze biografiche, vengono riannodati i fili del percorso dell’Istituto tecnico agrario di Matera fondato nel 1959.

Nel libro si legge come l’ITAS della Città dei Sassi, nel quale negli oltre 60 anni vita si sono diplomati circa duemila periti agrari molti dei quali poi divenuti dottori agronomi e forestali, abbia fornito un concreto contributo al settore primario del territorio altamente vocato all’agricoltura e al progresso civile, sociale ed economico del Materano.

Basiliare è la sezione delle testimonianze di alcuni dei tanti che con l’ITAS hanno interagito sia in veste di capi d’Istituto o docenti, di personalità che nei vari ruoli hanno avuto rapporti con la Scuola e ovviamente dagli ex alunni. “Ben venga la realizzazione di questo volume curato dal dottor Radogna, che ricordo da studente – scrive nella sua testimonianza Angelo Raffaele Bruno, preside dell’ITAS dal 1978 al 1995- che ha il merito di testimoniare la presenza di una realtà scolastica importante per la città di Matera e il suo territorio limitrofo, lucano e pugliese”.

Nelle pagine Radogna traccia la storia dell’ITAS che fu istituito con Dpr n. 1442 del 21 luglio 1959 dall’allora ministro della Pubblica Istruzione Giuseppe Medici. I corsi ebbero inizio il 1° ottobre dello stesso anno. La prima sistemazione l’ITAS la trovò nella sede del Palazzo della Provincia di Matera. In seguito l’Amministrazione Provinciale realizzò l’attuale sede di Contrada Rondinelle, a due chilometri da Matera. La nuova sede, inaugurata nel 1968, per il pregio architettonico ricevette la segnalazione dall’Istituto nazionale di Architettura. Negli anni Settanta l’ITAS fu intitolato a Gaetano Briganti (1875-1934), illustre studioso nativo di Grassano che fu docente nella Regia Scuola Superiore di Agricoltura di Portici e che per primo diresse la Regia Cattedra ambulante di agricoltura di Matera.

La Scuola nel suo percorso si è distinta anzitutto come centro educativo, ma anche come un centro studi e sperimentazione e nucleo d’eccellenza per gli operatori del settore primario cui il territorio Materano è altamente vocato. Nella prefazione al testo Giampaolo D’Andrea, Consigliere del ministro della Cultura, sottolinea come l’ITAS rappresenti un riferimento fondamentale di una nuova storia collettiva che dagli anni del miracolo economico giunge ad un’attualità piena di ansie e interrogativi, suscitati soprattutto dai cambiamenti climatici che rappresenteranno una delle grandi sfide dell’agricoltura del futuro.



▲ Il Presidente dell'Ordine dei Dottori Agronomi e Forestali di Potenza Albino Grieco

**N**ella prima seduta plenaria dello scorso 9 giugno si è riunito e insediato, presso la sede dell'Ordine di via Ascanio Branca, il nuovo Consiglio Direttivo dell'Ordine dei Dottori Agronomi e dei Dottori Forestali della Provincia di Potenza.

I neo Consiglieri, eletti alle recenti consultazioni elettorali del 7, 8, 9 e 10 giugno 2022, hanno provveduto all'attribuzione delle cariche, nominando all'unanimità il Dottore Forestale Albino Grieco nuovo presidente, il quale verrà coadiuvato dal Dottore Agronomo Gino Panzardi, unanimemente nominato vicepresidente. Le cariche di Segretario e Tesoriere sono state assegnate rispettivamente alla Dott.ssa Agronomo Junior Stefania Gilio e al Dott. Forestale Alessandro Zampino.

Completano la compagine consiliare la Dott.ssa Agronomo Manuela Milordo, il Dott. Forestale Rocco Macellaro, la Dott.ssa Forestale Rosita Vecchio, la Dott.ssa Agronomo Soccorsa Comes e il Dott. Forestale Gennaro Mecca.

Nel corso della stessa assemblea il Consiglio ha conferito al Consigliere Manuela Milordo la delega quale Responsabile delle Risor-

## Rinnovati i Consigli dell'Ordine dei Dottori Agronomi e Forestali di Potenza e di Matera

**Albino Grieco e Domenico Laviola i nuovi Presidenti**

**S**i è insediato il Consiglio dell'Ordine dei Dottori Agronomi e Forestali di Matera con l'elezione del Presidente Domenico Laviola che succede a Carmine Cocca che ha guidato l'Ordine per dodici anni.

“Sono veramente emozionato – dichiara il Dott. Laviola - per il risultato raggiunto insieme a tutto il consiglio eletto. Ringrazio tutto il consiglio neo eletto composto di persone capaci, oneste e con grande spirito di abnegazione che, sono certo farà parte di noi, durante tutto il mandato. Ringrazio inoltre tutti i colleghi che ci hanno sostenuto ed appoggiato in questo progetto. Con coraggio e motivazione siamo già a lavoro per garantire momenti di attività formativa attraverso convegni e seminari e per tutelare la figura del Dottore Agronomo e del Dottore Forestale in ambito pubblico e privato”.

La nomina del neo-consiglio è giunta a seguito delle elezioni dello scorso settembre, con l'insediamento nella giornata del 5 ottobre del nuovo consiglio dell'Ordine dei Dottori Agronomi e dei Dottori Forestali della Provincia di Matera per il quadriennio 2021-2025. Il consiglio neo-eletto ha nominato Presidente il Dott. Agr. Domenico Laviola che sarà coadiuvato dal Vicepresidente Agr. Junior Berardino Marchitelli, Segretario Dott. Agr. Carmelo Mennone, Tesoriere Dott. Agr. Antonio Racioppi e i consiglieri il Dott. Agr. Luigi Ap-



▲ Il Presidente dell'Ordine dei Dottori Agronomi e Forestali di Matera Domenico Laviola

pio, il Dott. Agr. Lucrezia Di Gilio, il Dott. Agr. Salvatore Pecchia, il Dott. Agr. Vincenzo Miraglia e il Dott. For. Gino Scavone.

“Il rinnovato Consiglio dell'Ordine – continua il Dott. Laviola nella nota stampa - si impegnerà costantemente per la tutela e la valorizzazione della professione del Dottore Agronomo e del Dottore Forestale in un momento storico in cui le tematiche ambientali sono sempre più attenzionate e necessitano di professionisti formati in tale ambito. Assicureremo un proficuo impegno relativamente alla formazione professionale degli iscritti attraverso numerosi seminari e convegni tematici ed alla deontologia professionale. Con spirito propositivo saremo presenti presso tutti gli enti preposti rispetto alle tematiche della sicurezza agroalimentare, dei piani di sviluppo rurale, del verde pubblico, della tutela dell'ambiente ed in tutti quegli ambiti che vedo.

se umane, al Consigliere Rosita Vecchio la delega quale Responsabile Trasparenza e Anticorruzione e al Consigliere Soccorso Comes la delega di Responsabili per la Protezione dei Dati.

Tutti i Consiglieri hanno aderito ai gruppi di coordinamento delle sette unità dipartimentali, le quali verranno definite nelle cariche all'insediamento dei dipartimenti.

Al termine della seduta il neopresidente Albino Grieco, 56 anni, libero professionista di Rionero in Vulture, ha ringraziato l'intero Consiglio Direttivo uscente per l'ottimo lavoro di riorganizzazione dell'Ordine attuato durante gli ultimi otto anni di mandato e, al contempo, ha rivolto ai neoeletti Consiglieri attestati di stima per la disponibilità a candidarsi e per aver mostrato da subito impegno e consapevolezza del ruolo assunto.

Il neo Presidente, nel chiedere a questi ultimi "dedizione e spirito di servizio", ribadisce ancora una volta che "il nuovo Consiglio nasce nel rispetto dei valori fondanti e all'insegna della continuità di intenti" e, pertanto, chiede "di intraprendere tutti insieme un'azione partecipata al servizio degli Agronomi e dei Forestali." e prosegue dicendo che "Il compito del nuovo Consiglio, oltre a quello di dare seguito alle attività intraprese dal precedente Consiglio presieduto dal Dott. Agronomo Domenico Pisani, il quale lascia un Ente sano dal punto di vista economico e non solo, sarà quello di rappresentare al meglio le istanze dell'intera categoria presso qualsiasi organismo a livello regionale su questioni che

interessano l'esercizio della professione di Dottore Agronomo e di Dottore Forestale."

In conclusione, nel rivolgersi a tutti i colleghi iscritti, il Presidente afferma fortemente che: "L'Ordine è di tutti gli iscritti, ...ma solo un Ordine partecipato e condiviso può dare voce alle giuste cause e aiutarci a rappresentare le istanze di ogni singolo collega." – Conclude Grieco "Auspico, pertanto, un riavvicinamento dei colleghi e delle colleghe all'attività ordinistica, attraverso la condivisione dei temi e la partecipazione ai dipartimenti e alle attività che di volta in volta verranno attuate. La pandemia ha limitato i nostri contatti e quelli con gli enti, ma soprattutto quelli con il territorio. È idea condivisa di questo Consiglio dare priorità alla comunicazione mirata per riportare negli ambiti a noi più consueti – boschi, campagne, parchi e giardini, aree urbane e periurbane, luoghi di studio, di cultura e di lavoro – iniziative divulgative ed eventi dimostrativi, i quali, uniti ai momenti di formazione e di confronto tecnico, restituiranno il giusto riconoscimento a una professione intellettuale, quella dei Dottori Agronomi e dei Dottori Forestali, che, oggi più che mai, si appresta ad intraprendere le nuove sfide dettate dal PNRR, dall'Agenda 2030 e dal nuovo periodo di programmazione comunitaria 2021-2027 e a divenire, quindi, una delle figure chiave nella politica locale e regionale, nazionale e comunitaria."



▲ Il nuovo consiglio dell'Ordine di Potenza

# ORDINE INFORMA

## **MiTE: adottato cronoprogramma per la Strategia Nazionale per l'Economia Circolare** **Individuate azioni, obiettivi e misure per un'effettiva transizione verso la circolarità**

Comunicato stampa MiTE – Roma, 28 settembre 2022

Il ministro della Transizione Ecologica, Roberto Cingolani, ha firmato il Decreto per l'adozione del cronoprogramma di attuazione della Strategia Nazionale per l'Economia Circolare, il documento che individua le azioni, gli obiettivi e le misure da perseguire nella definizione delle politiche istituzionali per assicurare un'effettiva transizione verso un'economia di tipo circolare. Il cronoprogramma contiene i dettagli relativi alle tempistiche e alle azioni previste dalla Strategia e ne costituisce parte integrante. La governance della Strategia è affidata all'Osservatorio per l'Economia Circolare, in corso di istituzione presso il Ministero della Transizione Ecologica. L'Osservatorio avrà anche il compito di monitorare, definire e quantificare i target intermedi e di fornire gli indirizzi per l'eventuale integrazione e aggiornamento del cronoprogramma. Il report sull'attuazione della Strategia per l'Economia Circolare, comprensivo del cronoprogramma aggiornato, sarà pubblicato annualmente sul sito istituzionale del MiTE.

## **Nuove norme UE per la plastica riciclata negli imballaggi alimentari**

L'obiettivo è costruire un'economia totalmente circolare  
**IMBALLAGGI PLASTICA RIFIUTI**

Nuove norme per aumentare la sicurezza e la sostenibilità dell'uso della plastica riciclata nelle confezioni di alimenti.

La Commissione europea le ha adottate ieri, 15 settembre 2022. In particolare, si sottolinea che le nuove norme, attraverso un futuro Regolamento, sostituiranno i criteri stabiliti a livello nazionale, con regole chiare per l'industria del riciclo su aspetti come la decontaminazione, regole direttamente applicabili all'immissione sul mercato di plastica con contenuto riciclato.

Il Vicepresidente esecutivo per il Green Deal europeo, Frans Timmermans, ha dichiarato: "Per ridurre la nostra dipendenza dalle materie prime primarie e costruire un'economia totalmente circolare, dobbiamo stimolare il mercato della plastica riciclata e ridurre considerevolmente i rifiuti di plastica nel settore alimentare e non solo. La plastica è utile per conservare gli alimenti, ma il suo utilizzo deve essere sostenibile. Le nuove norme adottate oggi consentono ai produttori di alimenti di usare più plastica riciclata negli imballaggi alimentari. Si tratta di un importante passo avanti verso un uso sicuro e sostenibile della plastica

riciclata nel settore alimentare."

L'Autorità europea per la sicurezza alimentare (Efsa), che negli ultimi anni ha già valutato e approvato oltre duecento processi di riciclo del PET, valuterà la sicurezza dei nuovi e vecchi processi. Per questo tipo di materiale in particolare, nel 2023 il via libera dell'Efsa diventerà obbligatorio ai fini della commercializzazione. Inoltre, il nuovo regolamento istituirà un registro pubblico, disponibile online, dei processi di riciclaggio, dei riciclatori e degli impianti di riciclaggio nell'ambito del suo campo di applicazione.

La plastica da contatto con alimenti, spiega una nota della Commissione europea, costituisce circa il 50% del totale degli imballaggi in plastica e il regolamento consentirà il rilascio di autorizzazioni individuali per oltre 200 processi di riciclo meccanico del PET (polietilene tereftalato), il che aiuterà l'industria a raggiungere l'obiettivo vincolante del 25% di plastica riciclata nelle bottiglie per bevande in PET entro il 2025.

## **Etichettatura: nuove norme nazionali per il bio**

Publicato il DM 20 maggio 2022

**ETICHETTATURA**

è entrato in vigore il 2 luglio 2022, il Decreto 20 maggio 2022 del Ministero delle politiche agricole alimentari e forestali (Mi-paaf) recante "Disposizioni per l'attuazione del regolamento (UE) 2018/848 del Parlamento e del Consiglio del 30 maggio 2018 relativo alla produzione biologica e all'etichettatura dei prodotti biologici e che abroga il regolamento (CE) n. 834/2007 del Consiglio", che è stato pubblicato oggi in Gazzetta Ufficiale.

**Direttore responsabile**

Carmine Cocca

**Redazione**

Domenico Pisani - Bartolomeo Tota  
Carmen D'Antonio - Giovanni  
D'Egidio - Vito E. Sellitri

**Segreteria redazione**

Via degli Aragonesi, 55 - 75100  
Matera

presidenza@agronomimatera.com

Registrazione Tribunale di Matera  
n. 480 Cron. N° 2/12 Reg. Stampa

**Foto pubblicate**

C.Cocca (foto di copertina Parco  
Gallipoli Cognato e Piccole Dolomiti  
Lucane), Enrico L. De Capua,  
Filippo Radogna

**Collaboratori di redazione**

Albino Grieco, Domenico Laviola,  
Gino Panzardi, Lucrezia Di Gilio,  
Salvatore Pecchia, Alessandro  
Zampino

Hanno collaborato

Enrico L.De Capua, Albino Grieco,  
Domenico Laviola, Filippo Radogna

**Fondatori**

Carmine Cocca, Bartolomeo Tota,  
Domenico Delfino, Vito E. Sellitri,  
Nicola Vignola

Anno IX n° 32

finito di impaginare il 29/09/2022

Questo numero è consultabile dal  
30/09/2022 sui siti web

[www.agronomiforestalipotenza.it](http://www.agronomiforestalipotenza.it)

[www.agronomimatera.com](http://www.agronomimatera.com)

 @rivistaecolab

# Prossimi eventi

## XVIII CONGRESSO NAZIONALE DEI DOTTORI AGRONOMI E DEI DOTTORI FORESTALI

19 - 21 OTTOBRE 2022

FIRENZE #AGROFOR2030:

PROTAGONISTI DEL NUOVO  
RINASCIMENTO

---

Consiglio Ordine Potenza

Presidente Albino Grieco

Vicepresidente Gino Panzardi

Cons. Segretario Stefania Gilio

Tesoriere Alessandro Zampino

Consiglieri Soccorsa Comes, Rocco

Macellaro, Gennaro Mecca,

Manuela Milordo, Rosita Vecchio

Consiglio Ordine Matera

Presidente Domenico Laviola

Vicepresidente Bernardino Marchitelli

Cons. Segretario Carmelo Mennone

Tesoriere Antonio Racioppi

Consiglieri Luigi Appio, Lucrezia Di Gilio,

Vincenzo Miraglia, Salvatore Pecchia,

Gino Scavone